

Un passo verso un'Unione più equa



di **Maurizio Ferrera**

Il Pilastro europeo dei diritti sociali potrebbe diventare l'architrave di una vera e propria Unione sociale europea. I suoi venti principi danno una formulazione precisa agli obiettivi sociali della Ue contenuti nel Trattato di Lisbona. In larga misura, in ciascun ambito coperto dal Pilastro già esistono diritti di livello nazionale. Il Pilastro amplia

tuttavia i margini di azione della Ue, consentendole di agire in tre direzioni. Innanzitutto, la fissazione di standard comuni che debbono essere rispettati da tutti gli stati membri, eventualmente adeguando la legislazione nazionale: sarà questo il caso della direttiva sulla conciliazione famiglia-lavoro attualmente in discussione. In secondo luogo, il monitoraggio e la valutazione costante di ciò che fanno gli stati per fornire orientamenti e raccomandazioni. A questo proposito, la Commissione ha già predisposto un sistema di rilevazione di dati quantitativi e qualitativi. In terzo luogo, il Pilastro stimolerà la Ue a rafforzare la dimensione sociale del processo di integrazione. L'istituenda Autorità europea del

lavoro non si sostituirà certo agli istituti o agenzie nazionali che operano in questo settore. Ma si occuperà di vigilare sulla mobilità transfrontaliera dei lavoratori e potrà sostenerla e facilitarla con servizi ad hoc. In questo modo la Ue seguirebbe l'esempio delle unioni federali, dove il welfare federale nacque per integrare e riempire i buchi del welfare locale a fronte, di pari passo con l'unificazione del mercato e della politica monetaria.

Questo articolo è il terzo di una serie a puntate iniziata su queste colonne l'11 febbraio. Per ulteriori approfondimenti su questi temi, si veda www.euvisions.eu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

